

L'intervento

Appalti ferroviari basta spezzatini

di Laura Andrei*

Cara Repubblica, il sindacato, unitariamente, ha chiesto a FS di aprire un confronto, che porti all'individuazione di misure che diano finalmente soluzione all'annosa crisi degli appalti ferroviari in Liguria.

Gli occupati sono rimasti poco più di 400 e su buona parte degli 11 lotti sono attivi gli ammortizzatori sociali. A ciò va aggiunta la recente comunicazione di licenziamento collettivo per 5 operatori di Ventimiglia impegnati nella pulizia del Ferrotel, la struttura che ospita il personale di Trenitalia che, per effetto dei turni, deve pernottare presso la località di frontiera. La crisi è esplosa nell'ultimo decennio anche per scelte industriali che il sindacato reputa sbagliate. La decisione di frammentare i lotti era stata inizialmente determinata dalla necessità di migliorare la qualità del servizio, effettivamente scarsa, tipica del periodo in cui le pulizie erano gestite sostanzialmente solo da due grandi operatori a livello nazionale, poi travolti da una serie di vicende giudiziarie e procedure di fallimento.

Erano gli anni in cui si realizzava la ristrutturazione delle ferrovie, attraverso il completamento della riorganizzazione del gruppo FS in società, che a loro volta si strutturavano in divisioni all'interno delle quali nascevano direzioni regionali e articolazioni territoriali. Alcune divisioni organizzavano la produzione in segmenti diversi e ogni regione vedeva la nascita delle direzioni regionali di Trenitalia, oltre alle direzioni territoriali di Rfi.

La scelta di individuare lotti di gara perimetrati sulle singole unità territoriali, ha generato una miriade di procedure di gara, aumentando anche i costi di gestione e controllo da parte della committenza. Oggi, dopo tre scioperi nazionali effettuati nel 2018, riteniamo imbarazzante l'atteggiamento del gruppo FS che, anche dopo il cambio dei vertici, non batte un colpo rispetto alla necessità di attivare le sinergie che permetterebbero di evitare i licenziamenti.

La decisione di bandire gare che non prevedono l'applicazione del contratto di settore, muovendosi scientificamente nelle pieghe delle clausole sociali concordate con il sindacato e inserite nel contratto collettivo di settore, dimostra cinismo e assenza di responsabilità sociale da parte della committenza.

Giocare la concorrenza solo sul costo del lavoro determina esclusivamente l'abbattimento del reddito dei lavoratori e molto spesso anche della qualità del servizio. Gli affidamenti al sistema dei grandi consorzi nazionali, che successivamente sub affidano le attività, determina un'ulteriore riduzione del valore lungo la catena dell'appalto e l'impovertimento del lavoro e della qualità del servizio. Da anni denunciavamo i ribassi d'asta eccessivi, probabilmente dovuti a inadeguate valutazioni di congruità, che generano esuberanti di tipo esclusivamente economico e un ricorso massivo agli ammortizzatori, che purtroppo stanno per scadere.

Anche il controllo esasperato da parte delle committenze nei cantieri, e la conseguente applicazione di un sistema pesantissimo di penali, più mirate al risparmio che alla qualità, esaspera il clima già teso presente su tutti i cantieri. La proposta che il sindacato dei trasporti intende portare avanti in Liguria è in sostanza l'accorpamento dei lotti a livello regionale, attraverso la nascita di una stazione appaltante unica che permetta economie di scala e sinergie di sistema, attraverso le quali garantire anche una migliore gestione del servizio per gli utenti.

*Segretaria Generale Filt Cgil Liguria

Spazzapnea



Priaruggia Quasi una tonnellata di rifiuti raccolti sui fondali del mare a Genova grazie all'operazione Spazzapnea

La Scienza

Quota 2000 agli Erzelli

di Alberto Diaspro

“Great Campus” agli Erzelli, la collina degli “erxi”, i lecci, è il nuovo percorso con la mia vespa rossa, a quota 2000 per il numero di persone nell'area oggi, nei luoghi della tecnologia tra colonnine di scambio libri, l'asilo nido e il parco giochi. I laboratori dell'IIT sono bellissimi, immersi in una vista mozzafiato che mitiga il distacco da Morego.

Un sogno percorrere la strada a mare che ti fa incontrare la Lanterna, simbolo assoluto della Città per quelli che arrivano, partono e ritornano. Viene in mente l'inizio di Novecento (Feltrinelli, 1994) di Baricco, dedicato alla vista della statua della Libertà per chi arrivava in America in cerca di lavoro e di nuove opportunità: “Succedeva sempre che a un certo punto uno alzava la testa... e la vedeva.”

Ecco, il Great Campus e cominci a intravedere un possibile futuro della Città perchè sono reali le aziende, pur con le loro problematiche di crescita e contrattuali, che ti vengono incontro in un panorama tra il verde in crescita e le sigle di Ericsson presente dal 2012, di Siemens insediata nel 2014, di Esaote a seguire nel 2016 e il Talent Garden nell'edificio oggi condiviso con Siemens e IIT dal 2013, e altre e altre ancora a venire. “Istituto Italiano di Tecnologia” è ben visibile là in alto e mi giro, quasi un riflesso condizionato, a cercare i laboratori e le aule della scuola Politecnica dell'Università di Genova. Arriveranno e supereremo quota 2000, tendiamo all'Himalaya.

Alla sera il ritorno in Città passando, lì mi porta la mia rossa due ruote, per la strada panoramica. Si scende verso il mare, tra le ringhiere che cambiano colore dal viola all'arancione, affascinato dal blu del mare, di essere accompagnato dalla ginestra. La ginestra che mi ha sempre fatto pensare alla Liguria. “Spartium junceum”, la ginestra odorosa, recitava la scritta su un francobollo italiano sul tema “fiori” del 1969. La “Ginestra” di Leopardi, scritta nel 1836, lunga e difficile da “capire”, che sembra indicare nella solidarietà e nella resistenza alle prove avverse della vita l'insegnamento che la ginestra offre all'uomo. La prossima volta che salirò e scenderò da Erzelli non potrò evitare di commuovermi, come mi succede ora, pensando a Ilana Coppo Castellano, la sposa da sempre di Carlo ideatore e tenace costruttore di Erzelli polo tecnologico e non solo. Ilana, che ci ha lasciato “troppo presto” la settimana scorsa, era luminosa quando parlava di scienza e tecnologia e a Carlo brillavano gli occhi. Coinvolgenti le serate organizzate dagli amici del Festival della Scienza nella casa di Via Fiodor ad ospitare i protagonisti del Festival. Uno sguardo dolcissimo nel sentire racconti di scienza e tecnologia in quella storia degli Erzelli anche per lei lunga e condivisa con Carlo, figlio di Sabino che individuò il luogo di una delle

battaglie più importanti della storia, la battaglia di Canne (216 a.C.), oggi mirabilmente ricostruita dallo storico Alessandro Barbero. Con Carlo dagli anni del liceo, il “classico” Colombo, condise gli sviluppi tecnologici genovesi. Ricordo i tempi dell'Esacontrol biomedicale, poi ESAOTE, prima industria italiana di strumentazione medica ed elettronica e tra le prime a livello internazionale.

I miei primi contratti da neo ingegnere elettronico. In quegli anni con Gianna Castellano e Giuliano Armano programavo in linguaggio macchina per la Orsi Automazione capitanata, tra gli altri, da Giorgio Cuttica e Giacomo Torre. L'ingegneria elettronica genovese sviluppava la sua vocazione verso la robotica, la visione, la bioelettronica e la biofisica applicata in quei corsi unici

— “ —
*Sono le persone che lavorano
oggi nella collina sopra Sestri
Merito di tanti che hanno operato
per questa cittadella*

— ” —
tenuti da Alessandro Chiabrera, Massimo Grattarola, Vincenzo Tagliasco, Piero Morasso e Giulio Sandini. Tanti nomi sì, nomi che oggi si ritrovano, nella memoria o fisicamente, al Great Campus dove la Orsi Automazione è diventata Siemens e quelle ricerche di frontiera sono pane quotidiano nei laboratori dell'IIT e nelle attività della Scuola Politecnica. Credo che Ilana avesse chiaro questo e sarebbe stato bello poterla accogliere al Great Campus, mentre i bambini si divertono nel Parco, a guardare quel mare che vedeva da Via Fiodor o da Sestri Levante con un mazzo di ginestre in mano. Avrebbe sorriso e voluto sapere tutto di quelle nuove ricerche, realizzate nei 4 piani IIT, tra la robotica diagnostica e la neurogenomica, la robotica riabilitativa fisica e psicofisica e la supermicroscopia, l'interpretazione delle immagini e il riconoscimento immersi nell'intelligenza artificiale, i modelli computazionali e la strutturazione dei dati. Avrebbe senz'altro chiesto della progettazione di nuovi farmaci agli abitanti “itiani” del colle degli “erxi”. Allora “Coi capelli sciolti al vento, io dirigo il tempo, il mio tempo là, negli spazi dove la morte non ha domini, dove l'amore varca i confini, e il servo balla con il re, corona senza vanità, eterna è la strada che va” (Il Giardino del Mago, Banco del Mutuo Soccorso 1972).